

Cultura

«Un uomo può avere due volte vent'anni,
senz'averne mai quaranta»

Letti per voi

Elissa
Piccinini

**MAINARDI
NARRATORE:
QUANDO
IL «GIALLO»
SI NASCONDE
TRA GLI ANIMALI**

C'è indubbiamente molta passione nel recente romanzo giallo dello scrittore «parmigiano» Danilo Mainardi, «Lacchiappacolombi» (Cairo Editore). Una passione che è, in fondo, viscerale adesione alla propria professione. Mainardi, infatti, etologo, ecologo e divulgatore scientifico, è professore di Ecologia comportamentale all'Università Cà Foscari di Venezia. Ma non c'è solo questo. Perché il romanzo riceve ulteriore forza da un impianto ad enigma che sa felicemente calibrare attese e svelamenti, ritardi e agnizioni. Insomma Mainardi il suo «gialletto» (come lui stesso ama affettuosamente definire i suoi romanzi gialli) l'ha saputo costruire con perizia ed efficacia. E così il lettore viene non solo trascinato nella ricerca di un assassino che firma i suoi delitti con oscuri biglietti anonimi ad enigma, ma viene anche coinvolto nella vicenda personale dei due protagonisti, il Professore di Etologia e il suo pupillo Federico. È a loro che Mainardi affida voce e focalizzazione (o, se volete, punto di vista) nella tessitura del romanzo. Un romanzo che viene così strabicamente

Vitaliano Brancati

lacerato in due sezioni: nella prima parte è Marzio, il Professore, a presentare i fatti e il progressivo dispiegarsi del paradigma indiziario, nella seconda è invece Federico, lo Studente, a chiarire la soluzione del mistero; un mistero che (si scoprirà alla fine) lo coinvolge in prima persona e che affonda le radici nella sua infanzia. In Marzio e Federico, dunque, si coglie una sinergia professionale e insieme generazionale. Professionale perché Federico, pur essendo studente, conosce paradossalmente con molta maggiore competenza del Professore il mondo dei colombi a cui tutti gli indizi portano. Ma, si diceva, anche generazionale, perché il Professore sopperisce con la propria metodicità e riflessività ai «giovanili furori», all'entusiasta irruenza di Federico. Ma il tratto più caratteristico della scrittura di Mainardi è indubbiamente l'applicazione - allo schema della detection - delle tecniche d'analisi comportamentali che vengono dall'etologia, quella scienza che (lo si ricordi per inciso) studia il comportamento degli animali. Uomini e animali si trovano così, talvolta, implicitamente affrontati a creare un quadro narrativo di estrema vividezza e di sorniona sottile ironia. ♦

